La Vela

Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

ANNO 6 NUMERO 8

BOLLETTINO DELLA COMUNITÁ PASTORALE

il Cenacolo



Settembre 2026

La gioia, perfetta letizia A pag. 5

20 Settembre 2026 Professione Perpetua A pag. 4

“Che allegria c’è? Di che godono tutti costoro?” A pag. 2

STAMPATO IN PROPRIO DALLA COMUNITÀ PASTORALE “IL CENACOLO” DI MAGNAGO E BIENATE - OGNI RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE É VIETATA

“Che allegria c’è? Di che godono tutti costoro?”

di **don Marco**

La proposta pastorale per l’anno 2026-27 che il nostro Arcivescovo ha consegnato alla Diocesi si apre con la celebre pagina manzoniana dell’Innominato che, nella sua notte più cupa, viene raggiunto dallo scampanio festoso della gente che va da Federico Borromeo. **Quella gioia inattesa è l’immagine della Chiesa**: **un lieto annuncio capace di illuminare l’infelicità del mondo**.

Così scrive l’Arcivescovo: «*Il festoso suono delle campane di Chiuso che si diffonde fino al tetro castello dell’Innominato potrebbe essere un’immagine suggestiva per parlare della* ***missione della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro territorio****. La Chiesa è un popolo che si raduna, è convocato da una promessa di gioia, di benedizione, di sapienza. La gioia, la festa del popolo diventa suono festoso che raggiunge tutte le case, tutte le storie e tutte le inquietudini e le angosce. Così vorremmo essere: un invito alla gioia di Dio*».

L’Arcivescovo invita tutta la Chiesa a tornare ad essere un segno luminoso in quest’umanità segnata da tanto male e odio. Il cristiano deve essere sempre pronto a portare il lieto annuncio della Buona Notizia: annunciare con coraggio che è possibile vivere, e vivere bene, perché sostenuti e accompagnati dalla presenza del Signore Risorto, sempre presente nella sua Chiesa.

È l’invito a ridare slancio alla testimonianza e alla missione evangelica anche nelle nostre terre, ancora apparentemente cristiane, ma di fatto **distanti da uno sguardo di fede**. Per far questo occorre che le comunità cristiane siano sempre più “*porte aperte*” e accoglienti.

L’Arcivescovo ci incoraggia ad aprire i nostri orizzonti e passare dal “*fare per*” al “*fare con*”. Questo vuol dire **saper coinvolgere e collaborare** con tutte le realtà presenti sul nostro territorio che desiderano operare per il bene dei fratelli, adottando uno stile sinodale di ascolto e di confronto.

Il Vescovo Mario ci invita inoltre a **valorizzare i carismi** presenti nella Chiesa, a saperli riconoscere per metterli al servizio dell’intera Comunità. Non dobbiamo quindi chiuderci ognuno nel proprio piccolo mondo, ma aprirci a collaborare per un fine più alto: l’annuncio a tutti della gioia cristiana.

In conclusione, richiamando l'invito di Papa Leone XIV ad avere il "*coraggio dell'essenziale*", Mons. Delpini invita presbiteri e laici a vincere resistenze e fatiche. Come gli undici discepoli in Galilea - imperfetti, ma obbedienti, **la Chiesa ambrosiana è chiamata a essere nel mondo un contagioso e festoso invito alla gioia di Dio**.

Buon anno pastorale a tutti, che sia all’insegna della gioia e della comunione fraterna.



4 luglio 2026 Papa Leone a Lampedusa

di **Katia**



Non sono venuto per fare discorsi, ma a celebrare l'**Eucaristia, segno supremo della presenza di Cristo in mezzo a noi.** Il gesto di Gesù, che spezza il pane per donare Sé stesso, dà senso e forza ai nostri gesti quotidiani di assistenza e di condivisione...

Cari fratelli e sorelle,
Dio ci ama sempre per primo. L'amore ci precede, ci circonda e ci raduna.
Il Vangelo risuona dove i popoli si incontrano, le persone si accolgono, le loro vicende si intrecciano, le diverse culture si pongono in dialogo. In questo senso, la parabola del buon Samaritano, appena proclamata, descrive una storia che continua...
La Parola di Dio è sempre per l'oggi e ci porta in una conversazione da cui uscire trasfigurati.
Lampedusa e Linosa si trovano su una strada pericolosa come quella che scendeva da Gerusalemme a Gerico. Qui avete visto non solo uno, ma migliaia di esseri umani caduti nelle mani di briganti che portano loro via tutto, li percuotono a sangue e se ne vanno, lasciandoli mezzi morti.
Il mare ha accolto gli altri, quelli che non ce l'hanno fatta. Avvertiamo però la loro presenza, che ci interpella non meno di quanti sono sbarcati, bisognosi di attenzione e di soccorso.
Sono venuto a **ringraziarvi**, fratelli e sorelle di Lampedusa, **per la prossimità che molti fra voi hanno scelto di esercitare**. **È avvenuto ancora il miracolo della compassione**. Saluto le persone migranti che sono qui: loro stesse non hanno soltanto ricevuto, ma molte volte esercitato la solidarietà nel loro viaggio, come poveri che aiutano i più poveri.
L'amore è sempre nella libertà e la libertà sta nelle decisioni. C'è anche chi sceglie di non farsi prossimo e chi decide di non decidere. **I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate**. Il disinteresse per il bene comune e la corruzione nei luoghi di provenienza, un sistema economico mondiale che genera povertà ed esclusione, la paura che alimenta pregiudizi e disprezzo, l'idea che tali problemi non ci riguardano, i calcoli criminali di chi lucra sul dramma altrui, il lento e difficile passaggio da una mera gestione delle emergenze all'elaborazione di politiche organiche e condivise: tutto questo riproduce oggi, del racconto evangelico, la fretta di "*passare oltre*".
Chi si lascia portare in questa dinamica di compassione, di misericordia, inizia a vivere diversamente, a essere cittadino diversamente, a lavorare diversamente. Come il Samaritano, possiamo cambiare programma e direzione. Più del Samaritano abbiamo risorse e opportunità per dare concretezza storica alla speranza.
Non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà. Eppure, **nessuno è senza responsabilità. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione e lì è chiamato a scegliere** se alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio) oppure custodire la logica della pace (con verità, sobrietà, prossimità, cura).
Non lasciamoci vincere dalla paura, ma **guardiamo alle fatiche quotidiane come a un tempo di opportunità e testimonianza**. Abbiamo tutti in Dio un porto sicuro e ogni comunità cristiana è chiamata a esserne un riflesso sulla terra. E a voi, comunità di Lampedusa e Linosa, non manchi mai il respiro della fede, della speranza e della carità: "*O'scià!*"

Leo P.P. XIV

20 Settembre 2026 Professione Perpetua

di **Suor Sara**

Sono trascorsi poco più di dieci anni da quando, all'inizio della primavera del 2016, ho fatto le valigie e sono partita da Magnago alla volta della Toscana, per percorrere un nuovo tratto di strada e iniziare un nuovo capitolo della mia storia. Destinazione: il **convento delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Firenze**, una piccola Congregazione religiosa fondata nella seconda metà dell'Ottocento nella provincia fiorentina.

Ho lasciato la famiglia, il paese, il lavoro, gli amici, per intraprendere l'avventura della vita religiosa. A spingermi era **un'intuizione del cuore** che da qualche tempo custodivo e meditavo: il desiderio di un'esistenza più essenziale, centrata su ciò che conta davvero, su ciò che è realmente necessario perché la vita abbia senso e direzione. **Al centro di tutto, il rapporto con Dio**, l'esperienza del suo amore e della comunione con Lui e con i fratelli.

E così, oggi, sono felicemente consacrata, suora carmelitana, impegnata in diverse attività, ma soprattutto **chiamata a custodire la preghiera e la vita fraterna**, con le sue gioie e le sue fatiche.

Ogni estate ritorno a Magnago per una decina di giorni: per stare con i miei familiari, riabbracciare gli amici, incontrare i compaesani e godere delle passeggiate per le vie del mio paese, che fanno riaffiorare alla mente tanti ricordi belli e preziosi.

Tra poco, a Dio piacendo, vi ritornerò per un'occasione davvero speciale. **Domenica 20 settembre**, nella nostra parrocchia, durante la Celebrazione Eucaristica alle 11.30, **emetterò i Voti perpetui**: con la grazia dello Spirito Santo abbraccerò per sempre la vita religiosa all'interno della mia Famiglia Carmelitana.

È per me un grande dono poter celebrare la Professione Perpetua "a casa", proprio nel luogo in cui ho cominciato a conoscere il volto del Signore, dove la mia fede è maturata e, con essa, anche la mia vocazione.

È una gioia che nasce anzitutto dalla **gratitudine**: gratitudine per la mia storia, il cammino già percorso, per le persone che ne hanno fatto e ne fanno parte, per la possibilità di testimoniare una delle possibili e belle risposte d'amore all'Amore che ci precede tutti, quello di Dio per ciascuno di noi.

La comunione con voi nella preghiera sarà per me un dono prezioso e un grande sostegno, perché io possa crescere ogni giorno nell'amore per il Signore, per il suo Corpo, la Chiesa, per l'umanità intera, e **imparare a seguirlo con sempre maggiore gioia, fedeltà e generosità**.

Con gratitudine e fiducia, mi preparo a vivere questo giorno, certa che Colui che ha iniziato questa storia continuerà a compierla, passo dopo passo, con la sua grazia.



La gioia, perfetta letizia

di **Mara**



San Francesco parla con uno dei suoi più fedeli **compagni, Frate Leone, e gli spiega cosa sia questa "perfetta letizia". Dai "Fioretti di San Francesco"**, di cui di seguito una piccola frazione.

CAPITOLO VIII – *Di come andando per cammino Santo Francesco e frate Leone, gli spuose quelle cose che sono* ***perfetta letizia****. E andando un poco, Santo Francesco grida forte:* "O frate Lione, se 'l frate Minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture, sì che sapesse profetare e rivelare, non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e delli uomini; iscrivi che **non è in ciò perfetta letizia**". *E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Lione, con grande ammirazione il domandò e disse:* "**Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia**".

E Santo Francesco sì gli rispuose: "Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piova e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi ch'andate ingannando il mondo e rubando le limosine de' poveri; **andate via; e non ci aprirà**, e faracci stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame infino alla notte. Allora se noi tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati **sosterremo pazientemente sanza turbarcene e sanza mormorare** di lui, e penseremo umilmente che quello portinaio veramente ci conosca, che Iddio il fa parlare contra a noi; o frate Lione, iscrivi che **qui è perfetta letizia"**.

Subire ripetute e specifiche sofferenze fisiche e psicologiche descritte con inquietante precisione: il tradimento dei cari e l'essere respinto nel momento di maggiore necessità da coloro che si pensano amici. **Quale itinerario di gioia potrebbe essere più terribile! È un discorso paradossale, arduo, realmente difficile da tradurre in vita concreta: valorizzare la sofferenza e il dolore come gioia sfavillante. Nella logica più umana, a questa stregua, si rinuncerebbe alla gioia.** Si potrebbe incominciare ad accogliere le riflessioni di Francesco magari **anche senza comprenderle del tutto**. Gesù predica *"...la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*". In una logica di imitazione di Gesù **la gioia non è un'emozione, ma una condizione**. Ricordando le sofferenze che Cristo ha incontrato nel suo cammino, la pace interiore, stabile, non svanisce nelle difficoltà. Potremmo pensare che Francesco, ci dica di **incominciare ad andare incontro agli inevitabili disagi della vita quotidiana, accettandoli con pazienza e coraggio senza lamentarsi perché** solo nel momento in cui si accettano le pene e si mettono nelle mani di Dio allora sentiremo l'energia per vivere la vera gioia. **Una "palestra" quotidiana per essere pronti a rispondere a** problemi più grandi e più pesanti, la nostra croce, **con la stessa gioia di Francesco**. Questo è lo stile di vita francescano fondamentale, mettere **Cristo al centro**: quello nel Getsemani, che allontana disperazione e pianto, per un'accorata preghiera al Padre, affinché quell'ora passi da lui secondo la volontà del Padre suo; quello **del tradimento di Giuda, che allontana la vendetta e non si esonera dal perseguire l'amore ancora una volta; quello che** riattacca l'orecchio del servo del sommo sacerdote; quello già sulla croce, che intercede presso il Padre chiedendo il perdono per i suoi assassini; quello che dona il Paradiso al ladrone appeso accanto a lui che gli chiede di ricordarlo. Pazienza significa sopportare senza eccessiva tristezza le avversità della vita, saperle accogliere alla luce della fede e del Vangelo, contemplare Gesù oltraggiato. **La perfetta letizia è un punto d'orientamento, non è detto che la si raggiunga**. La prova mi fa capire se sono una persona di fede e se questa mi avvicina a Dio, diversamente mi allontana, mi incattivisce.

La perfetta letizia dunque non sta nello **stato di tranquillità vacanziera o di euforia che sprizza da tutti i pori**. Piuttosto, sta nell'allargare lo sguardo, cioè **dare spazio alla propria identità di amati e amanti** del prossimo nonostante tutto.

Cenni storici di Magnago…

Dal 1346 al 1753

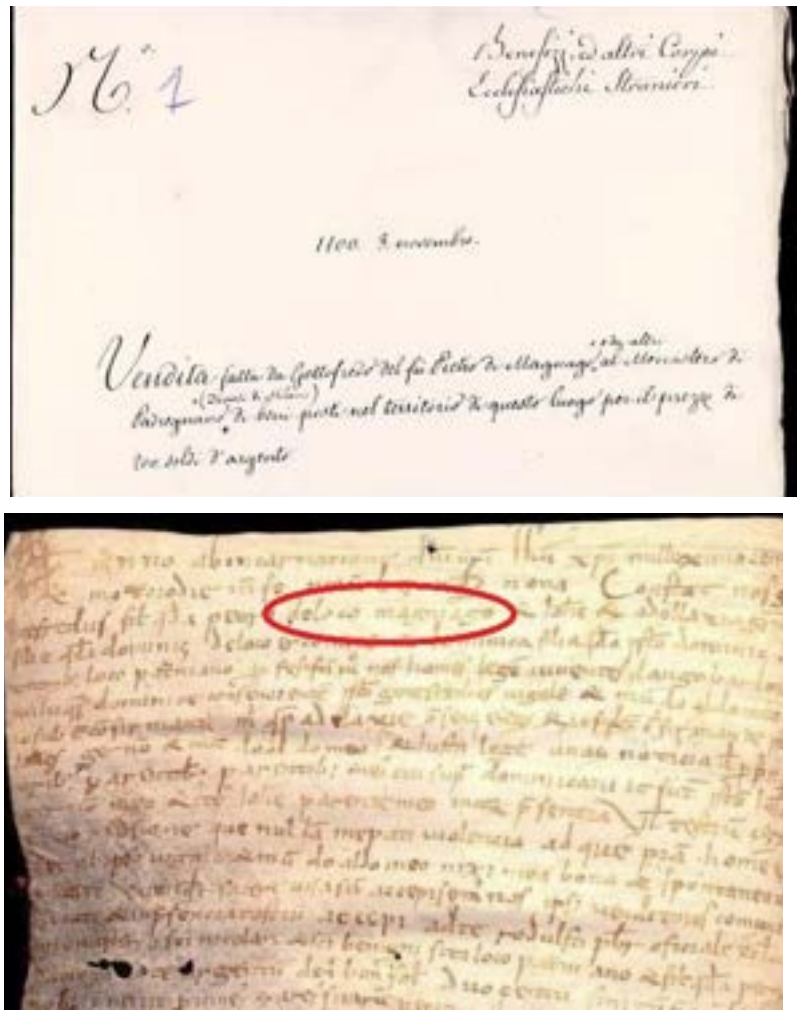
di **Antonio**

Magnago veniva già citato 926 anni fa.

"3 novembre 1100

Gotofredo, del fu Pietro di ***Magnago****, con la moglie Domenica e i fratelli di questa Giovanni e Adelasia, del fu Domenico di Arconate, abitanti a Padregnano, di legge longobarda, vendono al monastero di S. Nicolao e Benigno del Padregnano otto vigne e undici campi al prezzo di duecento buoni denari d'argento".*

Questo documento, conservato nell'Archivio di Stato di Torino, introduce nella nostra storia ***Magnago*** che sicuramente esisteva mille anni fa.



Documento del 1100… *de loco magnago…*

Il **Monastero dei Santi Nicolao e Benigno di Padregnano** è stato un antico e importante complesso religioso benedettino, situato nel comune di Robecchetto ed era una dipendenza dell'Abbazia di Fruttuosa, sorta nel XII secolo sulle rovine di un antico oratorio. Oggi dell'antico monastero è rimasta la Chiesa di San Nicola, le cui strutture attuali risalgono in gran parte al XII secolo.

La chiesa si trova in Strada Comunale Padregnana ed è **attualmente** un luogo di proprietà privata, **in condizioni di degrado**. All'interno conserva tuttora affreschi settecenteschi tra i quali una raffigurazione di San Nicola.



La Chiesa di San Nicola oggi (FAI)

Magnago nel XIV secolo

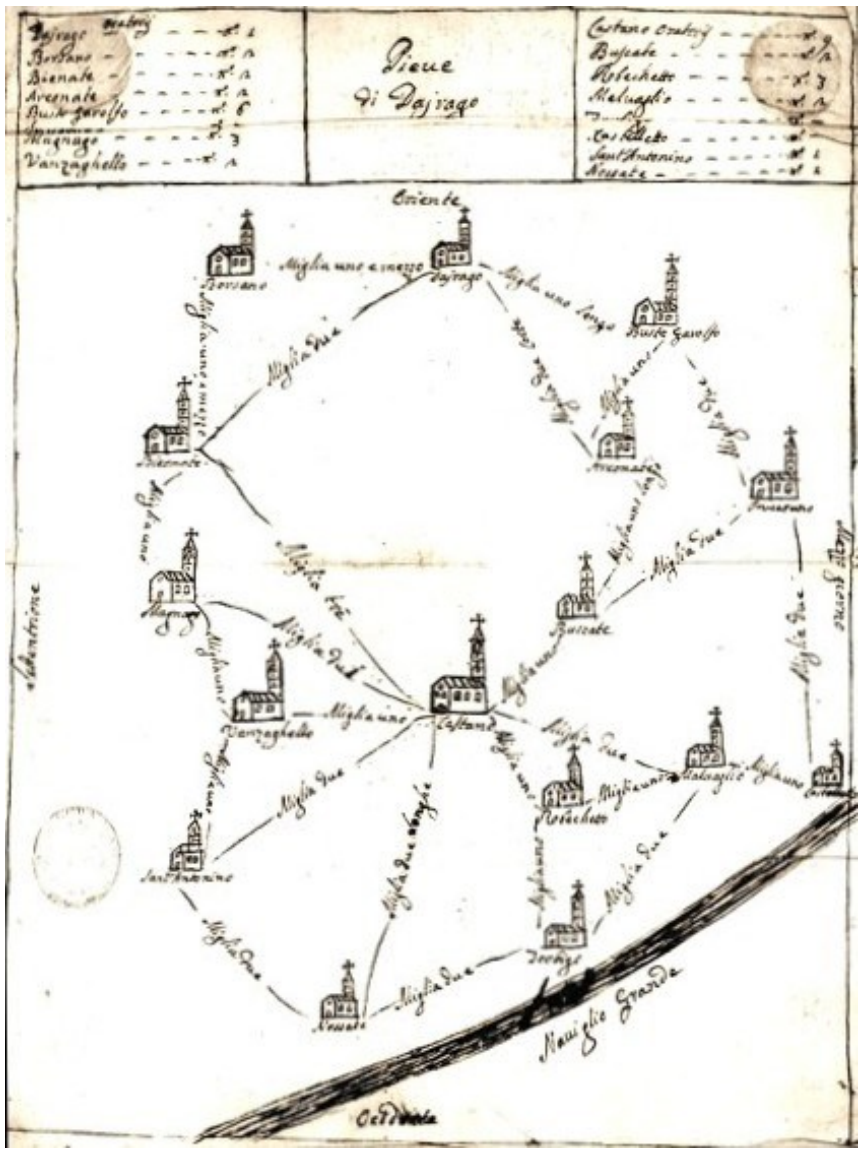
Negli *"Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346"* Magnago, chiamato ***"el locho de Magnago"***, è incluso nella pieve di Dairago e viene elencato tra i luoghi ai quali spetta la manutenzione della *"strata da Sancto Petro a l'Olmo"*. La strada citata indica un percorso che attraversava il contado milanese a nord-ovest di Milano. Il nome fa riferimento alla località di San Pietro all'Olmo, situata lungo l'antica direttrice stradale tra Milano e Novara.

Anche **Bienate** viene citato come ***"el locho de Biană"***. Anch'esso è incluso nella pieve di Dairago e tra le località cui spetta la manutenzione della *"strata"*. (*Compartizione delle fagie, 1346*).

La cosiddetta ***Compartizione delle fagie*** è il documento che riporta gli *"Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano"* che stabiliva gli **obblighi** di manutenzione e il loro **contributo** per le località milanesi in base alla appartenenza a una data Pieve. Il termine "*fagie*" probabilmente si riferisce alle "*fasce*", cioè le sezioni del territorio.

Magnago 1538 – 1753

Nel **1538** Magnago, come tutta la pieve di Dairago, fu acquistata da **Castellano Maggi**, il quale ottenne la *"jurisdittione della Plebe di Dairagho et altri loci subbietti a detta plebe"*.
Nei registri degli *estimi* (registri scritti) del Ducato di Milano del **1558,** e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, **Magnago** risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano).
Dalle risposte date ai *"45 quesiti"* della giunta del Censimento del **1751** emerge che l'apparato amministrativo del comune di Magnago, che allora **contava** circa ***580 anime***, era costituito dall'Assemblea dei *Capi di Casa* (Capifamiglia) della comunità, detto ***"Convocato"***. Essa veniva riunita in piazza dal Console una volta all'anno in occasione del rinnovo delle cariche comunitarie a cui faceva riscontro un consiglio particolare, detto *Ordinario*, composto da un console e due sindaci incaricati dell'amministrazione e della *"vigilanza sopra la giustizia dei pubblici riparti"*. (Il ***riparto*** è un'antica formula fiscale della Lombardia dei secoli XVI-XVIII, che indicava la verifica sulla equità nella divisione delle spese di una comunità).
L'elezione dei tre ufficiali suddetti, le cui cariche avevano durata annuale, e l'adempimento delle mansioni loro attribuite erano strettamente vincolati al consenso del Feudatario *"anche come primo estimato della comunità"*. Allo scadere di ogni anno, infatti, **il Console ed i sindaci uscenti proponevano al Feudatario una rosa di dodici candidati**, il quale dopo averne scelti sei, *"mutando anche quelli che riconosce insufficienti"*, in piazza, alla presenza di tutto il popolo, ne estraeva *"uno alla sorte per via dei biglietti"* e lo nominava Console, confermando poi **Sindaco il console uscente** ed eleggendo infine **il secondo Sindaco tra i cinque candidati rimasti**. Un Cancelliere, residente nel vicino comune di Castano, ed un Esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo. Al **Cancelliere** la Comunità delegava la compilazione e la ripartizione dei **carichi fiscali** e la custodia dei libri dei *riparti* e delle altre scritture; **all'Esattore** affidava tutte le operazioni per la **riscossione** dei suddetti *riparti*.
(Risposte ai *"45 quesiti"*, 1751; cart. 3072).
A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1538 *"sotto il titolo di feudo di Dairago"* e Rinfeudato dalla Regia Camera nel 1652, era **assistito da un Podestà Feudale**, al quale la Comunità corrispondeva un **modico onorario** per *"l'assistenza ai riparti"* ed era sottoposto alla giurisdizione del Vicario del Seprio *"per le ragioni del maggiore estimato"*. Il Console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno il **giuramento** tanto alla Banca Feudale del Podestà quanto a quella regia di Gallarate, sede del Vicario del Seprio.



Mappa con le parrocchie della Pieve di Dairago nel 1753 (Archivio Storico Diocesano, Milano)

Dajrago	**Castano**
Borsano	**Buscate**
Biennate	***Robechetto***
Arconate	**Malvaglio**
Busto Garolfo	**Turbigo**
Inveruno	**Castelletto**
Magnago	**Sant'Antonino**
Vanzaghello	***Nossate***

Cosa c'entriamo con le pecore?

di **Marco**



Dopo un meritato periodo di riposo, un nuovo anno pastorale è alle porte, tanti gli appuntamenti in programma proposti dalla nostra Comunità Pastorale, ciascuno di essi possibilità di incontro e di condivisione, proposta concreta per un cammino personale e comunitario. Ma qual è la condizione necessaria affinché tutto non passi e scivoli via senza averci provocato, senza aver generato in noi il desiderio di quell'incontro con il Signore che davvero cambia la nostra vita?

Può sembrare strano, ma la fede non è una scalata verso Dio, ci sforziamo, ci confrontiamo, ci giudichiamo, tuttavia il Vangelo ci fa sperimentare una verità capovolta e cioè che non siamo noi a cercare il Signore, bensì **è Lui che cerca insistentemente ciascuno di noi**. Ripensando alla parabola della "*Pecora Smarrita*" mi rendo conto che non celebra l'eroismo di chi resta nel gregge, ma la follia di un Pastore che lascia le novantanove pecore per seguire l'unica che manca.

E' questa la notizia liberante della nostra vita: **agli occhi di Dio non siamo mai "*uno dei tanti*".**

Ci aiutano a comprenderlo alcuni stralci dei commenti di **P. Ermes Ronchi** al Vangelo di Giovanni.

"Il Pastore chiama le sue pecore ciascuna per nome, quale pastore conosce per nome le centinaia di pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una? ***Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, ognuna è unica, irripetibile****.*

Per noi il gregge è anonimato, fine dell'identità, omologazione, per Gesù no: ci chiama per nome, gli stiamo a cuore, non ci confonde con nessun altro, ci spinge fuori, non in un altro recinto, magari più grande, ma in spazi aperti. Non è un Dio dei recinti, ma uno che apre spazi più grandi, ***Pastore di libertà e non di paure****, che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero e nella vita.*

Gesù si definisce come Porta, Egli è passaggio, apertura, vita che entra e che esce*, non è un muro, ma una porta aperta, "Pastore Apripista" che non sta alle spalle a richiamare ed agitare il bastone, ma che cammina davanti alle pecore perché non ha bisogno di tenerle in riga, uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura.* ***Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono****. Basta la voce, non servono ordini, perché si fidano e si affidano. Non abbiamo un Pastore di retroguardie, ma* ***una guida che apre cammini****, spazio per il cuore per cui va e viene il respiro di terra e cieli nuovi."*

Il Pastore non torna indietro fino a quando non ci ritrova. La pecora smarrita non fa nulla, non torna indietro con le sue forze, ma è trovata e riportata a casa.

Gesù è venuto al mondo per darci l'esperienza di questo Amore, di questo essere speciale agli occhi di Dio.

A volte non è necessario compiere grandi passi, ma **aprire il nostro cuore** e lasciarci prendere da Lui.

Che questo nuovo anno pastorale che sta per cominciare sia per ciascuno di noi quel lasciarsi trovare dal Signore per permettergli di riportarci a casa, una casa dove sentirci Amati perché chiamati per nome…

Caritas Ambrosiana: Presente dove la terra trema

di **Settimia**

L'immediata **consapevolezza di impotenza assoluta** e un conseguente incontrollabile attacco di panico: queste sono le sensazioni che, chi si è trovato a vivere una improvvisa **scossa di terremoto**, conosce fin tropo bene. Non a caso un antico adagio recita così: "*dal fuoco ti salva l'acqua, dall'acqua ti salva la barca, ma dal terremoto non ti salva nessuno*". E infatti ben poco si può fare se non uscire immediatamente all'aperto e allontanarsi dalla casa per non restare intrappolati dalle macerie. Cosa per altro non facile se le scosse avvengono di notte.
Il 24 giugno scorso, il violento terremoto che ha colpito il **Venezuela** è avvenuto fortunatamente nel tardo pomeriggio, ma, nonostante ciò, il bilancio dei danni e il numero delle vittime è risultato da subito drammatico, al punto da indurre le autorità a dichiarare immediatamente lo stato di **emergenza nazionale**.
Il sisma purtroppo ha colpito un paese già caratterizzato da un'inflazione cronica, servizi pubblici debilitati, carenza di strutture di accoglienza e flussi migratori del tutto incontrollati. Questo ha spinto la **Caritas Venezuela**, in sinergia con la conferenza episcopale del Paese, ad attivarsi immediatamente con una **raccolta di aiuti umanitari** coordinata con i centri diocesani distribuiti su tutto il territorio.
Queste le priorità del piano di azione:
1. mantenere vivi i centri di raccolta e distribuzione di **generi di prima necessità** come acqua, cibo e prodotti di igiene negli alberghi e nei punti di rifugio;
2. mettere a punto un quadro affidabile e preciso dei danni in base al quale decidere **una risposta umanitaria adeguata**;
3. coordinare gli interventi con tutte le altre realtà inter istituzionali per garantire **aiuti tempestivi e ordinati**;
4. garantire la distribuzione dei beni nelle zone prioritarie di Caracas, Vargas, Miranda, Aragua e Carabobo, con **priorità alle famiglie** in condizioni di maggiore indigenza;
5. mobilitare la **solidarietà internazionale** tramite la rete Caritas mondiale.



Caritas Ambrosiana ha già deciso di effettuare un **primo stanziamento** di 20.000 euro e, come prassi consolidata, sconsiglia di organizzare raccolte o spedizioni di beni materiali dall'Italia, dei quali non riesce a garantire il trasporto e la corretta distribuzione.
La nostra comunità ha predisposto ben **due punti di raccolta fondi** situati nelle due chiese parrocchiali. A Magnago si potranno mettere nell'apposita bussola, mentre a Bienate si potranno utilizzare le buste con la scritta Caritas. Tutto ciò che sarà raccolto verrà indirizzato alla Caritas diocesana previo **rendiconto alla comunità**.
Con le donazioni verranno finanziati non solo interventi d'urgenza, ma anche opere di accompagnamento sociale, di ricostruzione e di sviluppo comunitario previsti nel medio e lungo periodo.



La parabola del banchetto di nozze

di **Anna e Silvia**

Luca 14,16-24

"16 Ma Gesù gli disse: "***Un uomo fece una gran cena e invitò molti;*** *17 e, all'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati:* 'Venite, perché tutto è già pronto'. **18** ***Tutti insieme cominciarono a scusarsi.*** *Il primo gli disse:* 'Ho comprato un campo e ho necessità di andarlo a vedere; ti prego di scusarmi'. **19** *Un altro disse:* 'Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi'. **20** *Un altro disse:* 'Ho preso moglie e perciò non posso venire'. **21** *E il servo, tornato, riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa, adiratosi, disse al suo servo:* 'Va' presto per le piazze e per le vie della città e **conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi'**. **22** *Poi il servo disse:* 'Signore, si è fatto come hai comandato e c'è ancora posto.' **23** *E il signore disse al servo:* 'Va' fuori per le strade e lungo le siepi e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena. **24** Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena"."

Questa parabola la trovi anche in Matteo (Mt 22,1-14)

Per comprendere meglio questa parabola prendiamo spunto dal *"Commento dell'omelia di Maria Teresa Visonà sul sito cercoiltuovolto.it"*

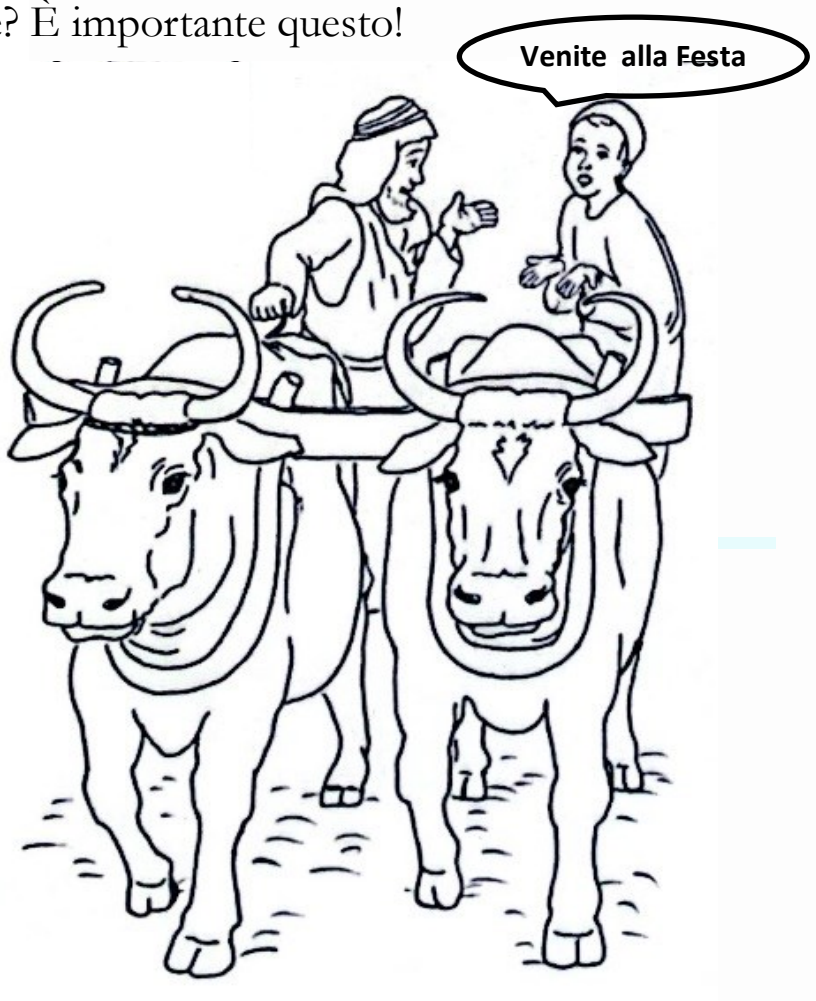
Un banchetto di nozze, una festa grandissima. Voi, siete mai stati invitati ad un pranzo di matrimonio? Io sì e credo sia difficile dimenticare il clima di gioia che regna in quei momenti ed è pure difficile dimenticare il pranzo! Viene portato ogni ben di Dio! A volte trovo che in queste occasioni, il cibo sia **esageratamente abbondante** perché anche le pance più grosse non ce la fanno a mangiare tutto… Ma il pranzo della parabola era ambientato in tempi diversi dai nostri. Una volta le persone invitate ne approfittavano per mangiare un po' di più, perché **il cibo quotidiano scarseggiava** ed allora, nelle occasioni di festa, facevano un po' di scorta...

Questo matrimonio di cui si parla nel Vangelo, però, è "speciale": qui c'è Dio, rappresentato da un re, che fa gli inviti per le nozze di suo figlio, nel quale è facile immaginare Gesù.

La parabola, dunque, **ci parla del Regno di Dio come di una festa nuziale, una festa in cui tutto è abbondante... è abbondante soprattutto l'amore di Dio per noi.**

Non so se avete notato, ma non si parla mai della sposa. Che strano, vero? Nei nostri matrimoni è l'argomento principale: il vestito, il trucco, l'acconciatura…

Qui invece **l'argomento principale sono gli invitati**. Ma chi sono gli invitati? **Siamo noi** che il Signore cerca e invita. Vuole costruire una storia di amore con noi. Le nozze, in generale, significano che si vuole essere in comunione per sempre con la persona amata. Ecco, è questo che Dio desidera: stare in unità con noi. Il nostro **rapporto** con Dio non è dunque quello di un servo col suo padrone, ma quello **di uno sposo con la sua sposa**, un rapporto fatto di comunione di vita, un rapporto di dialogo, di perdono, di fiducia Voi dite a Gesù che gli volete bene? È importante questo!



Cerca le parole nascoste:
Le trovi in verticale in orizzontale
o al contrario

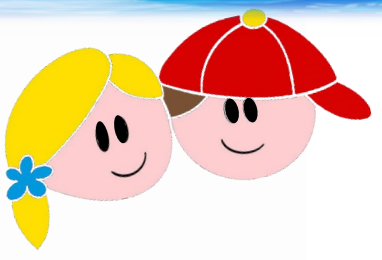
G	F	E	S	T	A	C	C	A	T	T	I	V	I	E
O	E	P	E	R	A	I	D	I	N	R	U	N	R	Z
I	O	S	R	U	B	T	I	N	O	U	A	E	S	N
G	I	H	U	P	B	T	C	A	M	P	O	L	N	O
D	R	S	D	R	H	A	K	O	V	P	B	E	N	Z
E	A	F	I	A	M	M	E	T	A	E	S	T	D	Z
R	F	V	B	N	S	D	F	I	V	B	B	T	N	E
H	F	S	D	Z	C	V	B	B	D	W	U	I	N	M
J	A	G	H	O	F	D	F	A	C	B	U	O	N	I
L	S	E	R	V	I	A	S	D	F	G	H	J	I	O



GESÙ **SERVI** **AFFARI** **CATTIVI**
RE **PRANZO** **TRUPPE** **BUONI**
FESTA **BUOI** **FIAMME** **ABITO**
NOZZE **CAMPO** **CITTÀ** **ELETTI**

Un caldo invito

di **Annalisa**



"*Questa scuola è una tavola bianca, colorala con i tuoi colori più belli*". Dopo una rigenerante estate, siamo carichi, entusiasti e pronti a ripartire per una nuova avventura insieme! **Il 3 settembre sarà una giornata speciale,** interamente dedicata ad **accogliere i nuovi piccoli iscritti.** Sappiamo bene che questo primo passo porta con sé un mondo di emozioni: la gioia travolgente dei bambini che scoprono uno spazio nuovo, ma anche quel batticuore e quel pizzico di trepidazione che i genitori provano nel vederli diventare grandi. Vi accompagneremo passo dopo passo, trasformando i distacchi in sorrisi e le esitazioni in caldi abbracci.

Lunedì 7 settembre, poi, la famiglia si completerà con il rientro di **tutti gli altri compagni.** Un pensiero affettuoso va infine ai nostri "grandi" che hanno salutato la nostra scuola dell'infanzia. **A voi che iniziate la scuola elementare auguriamo un cammino ricco di scoperte** in questo nuovo e importante percorso.



Un viaggio nella missione di Padre Ignazio

Una compagnia oltre il tempo e la distanza
di **Luca** e **Amici del Centro Culturale**



Per una settimana siamo stati ospiti della **parrocchia San Francisco Xavier a San Paolo, in Brasile, dove è parroco Padre Ignazio** del PIME, amico dai primi anni '90 della Parrocchia di Magnago. Questa amicizia continua da più di 30 anni ed è realmente possibile per la più grande amicizia con Cristo. Nei giorni passati con lui, abbiamo fatto esperienza di un **rinnovato incontro con Cristo attraverso le testimonianze di alcune persone**. Siamo partiti visitando la città di San Paolo, fondata da san Josè Anchieta con altri gesuiti nel 1554, in cui ci sono oggi grandi contraddizioni sociali. Abbiamo proseguito con il pellegrinaggio al **Santuario de Aparecida**, centro spirituale del Brasile e infine abbiamo **incontrato tante persone** della Chiesa oggi. Abbiamo conosciuto Padre Gianni, vicario della parrocchia, che con i suoi 82 anni porta l'entusiasmo di una fede viva. Siamo stati ospiti di tante famiglie che ci hanno accolto con cuore e mani aperte, segno dell'abbraccio della Chiesa. **Abbiamo visitato alcune scuole**: una comunale, con dirigenti aperti alla bellezza; un'altra scuola guidata da membri dell'Opus Dei e la terza dalla Suore Serve del Signore e della Vergine di Matarà (Istituto del Verbo Incarnato) che forniscono una istruzione di alto livello, perché guidati dal desiderio del vero bene per i loro studenti. Abbiamo incontrato **Hector, di 14 anni**, che partecipando ad una vacanzina con altri suoi coetanei ha potuto vivere la bellezza dell'incontro con Cristo che ha poi contagiato tutta la sua famiglia; **Renì**, da oltre 50 anni catechista, testimone che nella sequela a Gesù la vita è bella, come le aveva insegnato la mamma, morta quando lei aveva solo 9 anni; **Fernando**, che si mette a disposizione il sabato mattina per aiutare nello studio della matematica gli studenti che ne hanno bisogno; **il gruppo di sacerdoti** che si incontrano per il pranzo del venerdì per condividere le fatiche e la bellezza del loro compito; **padre Artur**, che ha abbandonato la carriera di calciatore per rispondere alla vocazione sacerdotale; **Rocilda, con la figlia Arami di 8 anni,** che ha perso il marito lo scorso anno e che, pur nel dolore, vivono con la gioia che viene dalla certezza di essere amate dal Signore tramite i loro amici; **i ragazzi e i bambini del catechismo** che con cuore aperto si affidano alle proprie catechiste. Di fronte alla bellezza e imponenza della natura del Brasile e di fronte ai parrocchiani di San Francisco Xavier e a Padre Ignazio abbiamo cantato: '*Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam*' ("Non a noi Signore ma al Tuo nome dà gloria"), per riconoscere **Chi ci ha donato tutto questo**, dimostrandoci, come ci ha detto il papà di Hector, che anche tra le spine della vita, nascono le rose.



San Francesco, il Serafino e le stimmate

di **Lorenza**

Per preparare questo articolo ho letto e ascoltato alcuni scritti e conferenze della medievalista Chiara Frugoni.

San Francesco ogni anno si ritira sul Monte della Verna con frate Leone, dalla festa dell'Assunzione fino alla festa di san Michele. Leone racconterà che **nel 1224**, **mentre Francesco sta pregando, appare un Serafino che consola il santo**, nel pieno della sua crisi spirituale. Non dice che è stato lui ad imprimere i segni che Francesco terrà nascosti, benché i frati più vicini scorgano a volte il sangue sulla tunica. **Il Serafino fa parte della schiera angelica più vicina all'ardente amore di Dio: le sue sei ali, due verso l'alto, due aperte e due che coprono il corpo, sono quindi rosse.**

Francesco muore nel 1226 e, osservando il cadavere, tutti i frati s'accorgono delle **stimmate**: **un miracolo inaudito**!

Tommaso da Celano nella biografia del 1229 dice che al santo appare un uomo, quasi un Serafino con sei ali, con le mani e i piedi confitti a una croce. Insiste sul fatto che **i segni neri su Francesco sono chiodi di carne e non nomina la ferita sul costato per evitare l'ardita similitudine con Cristo.**

Anche le rappresentazioni del miracolo seguono questa narrazione: spesso manca la croce, i raggi dorati indicano il colloquio, le stimmate sono nere o appena alluse. Descrivono il Serafino che consola Francesco più che la trasmissione fisica delle piaghe.

Anche Papa Gregorio IX tace sulle stimmate; eppure, un miracolo di tale portata avrebbe sostenuto i motivi di una canonizzazione così veloce. Successivamente difese questo privilegio di Francesco in alcune bolle papali.

Giovanni nel suo Vangelo racconta che i soldati spezzarono le gambe ai ladroni, ma non a Gesù, vedendo che era già morto; però uno di loro lo colpì con la lancia al fianco da cui uscì sangue e acqua. Ciò avvenne perché si compissero le Scritture: «*Non gli sarà spezzato alcun osso*» e «*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*».

Bonaventura da Bagnoregio nella biografia del 1263 racconta che il Serafino s'avvicina e tra le ali appare Gesù crocifisso e che poi, sparendo, **imprime nella carne del santo i segni della Passione rendendo esplicita la conformazione di Francesco a Cristo**.

Giotto e poi altri pittori dipingono il Serafino con le ali più basse in modo che sia visibile la piaga del costato e collegano coi raggi le piaghe del Crocifisso al corpo del santo.

Nell'affresco che si trova nella **chiesa di Santa Maria di Magnago**, nella lunetta dell'altare a sinistra, vediamo **da un lato Leone che legge e dall'altro Francesco che riceve le stimmate dal Serafino, che si trova al centro**: mancano le ali orizzontali sostituite dai bracci della croce. Ci sono i raggi che uniscono i segni della Passione. Le tuniche non sono del colore consueto: probabilmente il colore originale è virato in giallo. Il prato e il ruscello danno un senso di pace nonostante il prodigio che viene descritto: **ormai Francesco è immagine di Cristo** e quindi oggetto di venerazione e non più un modello pienamente imitabile.



Beata Vergine Maria Addolorata

"e anche a te una spada trafiggerà l'anima"

di **Omar**

Il **15 settembre ricorre la festa della Beata Vergine Maria Addolorata**, di Colei che ha vissuto il purissimo martirio, consumato attimo per attimo, e terribile al momento estremo della Croce. Così, ornata della Corona del martirio, è gloriosamente invocata dalla Chiesa col titolo di "***Regina dei martiri***". La devozione alla Madonna Addolorata, che **trae origine** dai passi del Vangelo, dove si parla **della presenza di Maria Vergine sul Calvario**, prese particolare consistenza a partire dalla fine dell'XI secolo e fu anticipatrice della celebrazione liturgica, istituita più tardi. Testimonianza di questa devozione è lo *Stabat Mater*, attribuito a Jacopone da Todi (1230-1306), il quale compose le "*Laudi*". A metà del secolo XIII, nel 1233, sorse a Firenze **l'Ordine dei frati "*Servi di Maria*"**, fondato dai Ss. Sette Fondatori e ispirato dalla Vergine. L'Ordine, che già nel nome si qualificava per la devozione alla Madre di Dio, si distinse nei secoli per l'intensa venerazione e la diffusione del culto dell'Addolorata. Nel 1667 i serviti ottennero l'approvazione ufficiale del **culto dei "*Sette dolori della Vergine*"**, un numero che si basa su altrettanti episodi narrati nei Vangeli: la profezia di Simeone "*e anche a te una spada trafiggerà l'anima*"; la fuga in Egitto; i tre giorni di angoscia che precedono il ritrovamento di Gesù tra i dottori nel tempio; l'incontro sulla via del Calvario; i patimenti ai piedi della croce, la deposizione e la sepoltura del Figlio. La tradizione popolare ha identificato la meditazione dei Sette Dolori nella pia pratica della ***Via Matris***, che al pari della Via Crucis, **ripercorre le tappe storiche delle sofferenze di Maria** e sempre più numerosi sorsero questi itinerari penitenziali. Il 9 giugno del 1668 la Sacra Congregazione dei Riti permetteva all'Ordine di celebrare la Messa votiva dei sette Dolori della Beata Vergine, facendo menzione nel decreto che i Frati dei Servi portavano l'abito nero in memoria della vedovanza di Maria e dei dolori che essa sostenne nella passione del Figlio. Nel 1692, papa Innocenzo XII autorizzò la celebrazione la terza domenica di settembre, ma fu solo una tappa, poiché il 18 agosto 1714, la celebrazione venne trasferita il venerdì precedente la domenica delle Palme. Il 18 settembre 1814 Pio VII estese la festa liturgica a tutta la Chiesa riportandola alla III domenica di settembre. Pio X la fissò al 15 di settembre, il giorno dopo della festa dell'Esaltazione della santa Croce, non più con il titolo di "*Sette dolori*", ma "*Beata Vergine Maria Addolorata*", che meglio esprime la sua totale partecipazione all'opera salvifica del Figlio, "*servendo al mistero della Redenzione in dipendenza da Lui e con Lui*" (Lumen Gentium, 56).



Notizie dall'Oratorio

di **Educatori Preado e Ado**

BELLA FRA! GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI

Oratorio Estivo 2026

Dal 9 giugno al 10 luglio gli Oratori della nostra Comunità Pastorale si sono riempiti di voci, volti, colori e sorrisi. Sono stati **più di 300 i bambini e i ragazzi iscritti**, accompagnati da una sessantina di Animatori che, giorno dopo giorno, hanno messo tempo, energie e creatività al servizio dei più piccoli.
Quest'anno il filo conduttore è stato **San Francesco d'Assisi**, nell'ottocentesimo anniversario della sua morte: attraverso la sua storia abbiamo provato a riscoprire un uomo **capace ancora oggi di parlare ai più giovani** con la sua testimonianza di **semplicità**, **fraternità**, **cura del creato** e **gioia del Vangelo**.
Un grande grazie va ai bambini e ai ragazzi, agli Animatori e a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella estate insieme.

MADE IN ASSISI

Settimana di Vita Fraterna 2026

Sono stati più di quaranta i Preadolescenti e gli Adolescenti che, insieme ai loro Educatori, hanno vissuto dal 20 al 25 luglio una **Settimana di Vita Fraterna** in Oratorio.
Il tema *Made in Assisi*, proposto dalla Conferenza Episcopale Lombarda, è stato un viaggio alla scoperta dei "tesori" della vita di San Francesco. I tessuti ci hanno accompagnato nelle giornate





per scoprire che **la vera ricchezza non è la stoffa più preziosa, ma il cuore che sceglie l'essenziale**: Francesco, cresciuto tra tessuti raffinati, ha imparato che **ciò che rende bella una vita non è ciò che si indossa, ma ciò che si dona**.
Lunedì il **velluto** ci ha fatto riflettere sulla **Chiesa come casa da custodire**, dove ciascuno può sentirsi accolto, protetto e amato. Mercoledì, attraverso la **lana**, ci siamo soffermati sulla preghiera, il silenzio e il creato, imparando a **riconoscere Dio anche nelle piccole cose**. Venerdì la **juta**, ruvida e resistente, ci ha provocato sul tema dell'essenzialità e dei beni materiali: **cosa ci serve davvero per essere felici?**
Accanto ai momenti di **riflessione** non sono mancate le **esperienze condivise**: la giornata al parco avventura di Montestrutto, la bicicletta fino alla chiesa di Madonna in Binda a Nosate, la giornata al parco acquatico Wave di Sesto Calende, i giochi e i tornei medievali.
Particolarmente significativo è stato il venerdì, quando abbiamo accompagnato i Ministri Straordinari nella **visita agli ammalati** della nostra Comunità Pastorale **per portare loro l'Eucarestia** e una croce realizzata insieme in questa settimana. La sera, dopo la presentazione dei lavori di squadra, abbiamo vissuto un momento di **Adorazione Eucaristica**, seguito dal pernotto in Oratorio.
Se la montagna quest'anno è rimasta lontana, in Oratorio abbiamo scoperto che **la fraternità può essere vissuta nella semplicità della vita di tutti i giorni**.

il Cenacolo
COMUNITÀ PASTORALE

FESTA PATRONALE di BIENATE

SETTEMBRE

SABATO 12

Dalle 10:00 alle 19:00
III TORNEO SANT'AMBROGIO
BIENABEACH VOLLEY
CON DJ SET

Ore 17:00
SCHIUMA PARTY

Ore 21:00
SI CANTA E SI BALLA CON I
SUPERNOVA

PER TUTTO IL WEEKEND:

MACCHINE da DRIFT di
GTI Garage in esposizione

Dalle 19:00 alle 22:00
GRIGLIA E CUCINA PER TUTTI
Special:
sabato CALAMARI FRITTI
domenica PAELLA DI
SAN MARTINO

DOMENICA 13

Ore 10:30
SANTA MESSA con accensione
del pallone

Dalle 15:00
GONFIABILI
TRUCCABIMBI
GIOCHI A STAND

Esibizione FROGS FOOTBALL
TEAM con prova gratuita

Ore 15:30
TORNEO DI BILIARDO UMANO

Ore 16:00
BIENA-BINGO per gli Amici di
una Certa Età

Ore 17:30
Spettacolo per i BAMBINI

Ore 20:30
SI CANTA E CI SI DIVERTE CON
DARIO AIROLDI
E
PREMIAZIONE DEI
DISEGNI PIÙ BELLI

INFO & PRENOTAZIONI tel. 3516292115

San Michele il Cenacolo

Con il patrocinio del Comune di Magnago

settembre 2026 in Festa

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO Magnago (MI)

Mercoledì 23/09

20.30 Santa Messa e **presentazione della mostra** "San Francesco in Terra Santa"

Venerdì 25/09

20.30 Rappresentazione teatrale "(S)legati. L'incredibile storia vera degli alpinisti Joe Simpson e Simon Yates"

Sabato 26/09

16.00 Animazione
19.00 Cena con menù alla carta
20.30 Serata musicale con "La locanda delle ipotesi"

Domenica 27/09

10.30 Santa Messa solenne
11.30 Raduno statico di auto e moto storiche e sportive
12.00 Pranzo della Comunità con menù fisso (su prenotazione)
15.00 Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.00
15.00 Animazione (gran premio di macchinine a pedali, giochi, gonfiabili, torneo di burraco, esibizione di Tai Chi)
19.00 Cena con menù alla carta, piatto speciale **fagiolata**
Serata musicale con "Chaltrones Original Country"

Lunedì 28/09

12.30 Polenta e bruscitt (da asporto, su prenotazione)
15.00 Vespero presso la chiesa parrocchiale e a seguire **"Amici di una certa età"**
16.00 Gonfiabili, giochi e **crepes**
18.30 GiocAperitivo
19.30 Cena con menù alla carta
21.00 Concerto del Corpo Musicale "Santa Cecilia" ed **estrazione della sottoscrizione a premi**

Martedì 29/09

20:30 Santa Messa in occasione del **10° anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Christian Giana**

Per tutta la durata della Festa Patronale

sarà possibile

- visitare la **MOSTRA "SAN FRANCESCO IN TERRA SANTA"**
- acquistare i **BIGLIETTI** della **SOTTOSCRIZIONE A PREMI**
- visitare il **BANCO DI BENEFICENZA, aperto dalle ore 18.00 di sabato 26 settembre**

Per **INFORMAZIONI** e **PRENOTAZIONI** contatta
351 3873051

INFORMAZIONI INIZIO CAMMINI CATECHISMO

Domenica 04 ottobre ore 15.30:
presentazione cammino
1°anno (2 elem.)

Da lunedì 12 ottobre
2°-3°-4° anno (3-4-5-elem.)

Da lunedì 29 settembre
cresimandi (1ª media)

Le iscrizioni al nuovo anno di Catechismo inizieranno da lunedì 29 settembre

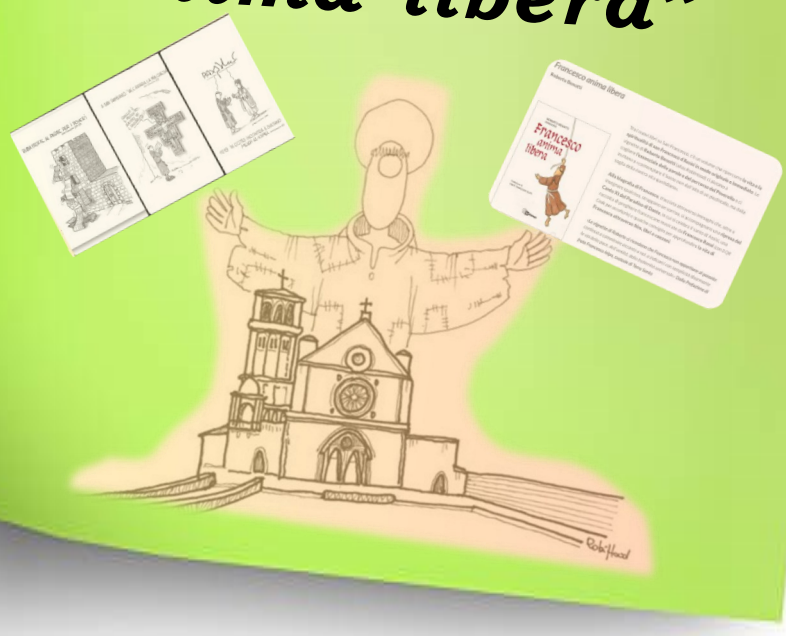
Il Percorso medie e superiori inizierà a ottobre.

Giovedì 10 settembre ore 21.00

Chiesa San Bartolomeo Bienate

Incontro con ROBERTO BENOTTI

"Francesco anima libera"



Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo





Magnago

Allegra Josipovie Sole 28/062026
Verbi Stefano 05/07/26

Bienate

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Ieracitano Sapienza	26/06/2026
Monici Ezio	06/07/2026
Pasello Luciano	08/07/2026
Peroni Carla	13/07/2026
Pariani Sole	24/07/2026
Peroni Luca	29/07/2026
Belloli Mario	29/07/2026
Resmini Maria	02/08/2026
Colombo Luisa	11/08/2026
Colombo Stefania	12/08/2026
Colombo Giuseppina	27/08/2026



Bienate

Nespoli Carlo	03/07/2026
Carmine Luca	21/07/2026
Scalise Elena	22/07/2026
De Stefano Andrea	24/07/2026
Pisoni Silvana	06/08/2026
Pariani Egle	17/08/2026
Baratti Fernando	17/08/2026

CALENDARIO

Settembre 2026

■Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	MAR	
2	MER	Ore 20.30 Riprende la S. Messa e Adorazione a Magnago Ore 21.00 in Oratorio incontro per definire dettagli Festa Patronale
3	GIO	Ore 21.00 Incontro genitori battezzandi
4	VEN	
5	SAB	
6	DOM	Ore 16.00 Battesimi a Bienate Ore 18:30 CPCP Oratorio Magnago
7	LUN	Ore 21.00 Redazione in oratorio Magnago
8	MAR	Natività della Beata Vergine Maria
9	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago
10	GIO	Ore 21:00 incontro di Roberto Benotti "Francesco anima Libera" Chiesa Bienate
11	VEN	
12	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate Ore10.00 Inizio giochi Festa Patronale
13	DOM	**Festa Patronale San Bartolomeo** **Ore 10.30 S. Messa con accensione del Pallone**
14	LUN	
15	MAR	
16	MER	
17	GIO	
18	VEN	
19	SAB	
20	DOM	Ore 11.30 Professione perpetua di Suor Sara Candiani a Magnago Ore 16.00 Battesimi a Magnago
21	LUN	
22	MAR	
23	MER	Ore 21.00 Incontro presentazione mostra sulla presenza francescana in Terra Santa in Chiesa Magnago
24	GIO	
25	VEN	
26	SAB	Ore 16.00 In Oratorio apertura giochi Festa Patronale
27	DOM	**Festa Patronale San Michele Arcangelo** **Ore 10.30 S. Messa solenne**
28	LUN	**Festa Patronale San Michele Arcangelo**
29	MAR	**San Michele Arcangelo** Ore 20.30 S. Messa presieduta da don Cristian Giana nel 10° anniversario di Ordinazione
30	MER	

il Cenacolo
COMUNITÀ PASTORALE

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Bienate
Mercoledì	Ore 08.30 a Bienate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Bienate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Bienate — Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	**Ore 8.30 Magnago** — **Ore 10.30 e 18.30 a Bienate**

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00
Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago
Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Bienate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351.3873051
e-mail: sanmichael@libero.it - parrocchiadibienate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it
Don Marco - Parroco: cell. 347.4125160
e-mail: donmarcobasilico@gmail.com
Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate
Tel 0331.658347 e-mail - materna.bienate@alice.it
Caritas Parrocchiale Tel. 353 4169220 e-mail caritasmagnago@gmail.com

www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Iban: IT67I0306909606100000016492

satispay

Parrocchia di Magnago — **Parrocchia di Bienate**